

MONTANISMO.

Fondatore Montano, II metà del II secolo. Sorge nel 172 in Frigia e Asia Minore. Montano viene chiamato dai suoi seguaci Paraclito (spirito consolatore). Si diffonde in mezzo ad ambienti depressi e ostili all'Impero romano. Il suo movimento faceva rivivere le stesse speranze di riscatto spirituale e sociale che avevano acceso le prime generazioni cristiane. Condanna dei ceti privilegiati, rifiuto del servizio militare e della guerra. Avvento di una nuova era (terrena) di giustizia e pace per i fedeli, che sono quasi sempre poveri e oppressi. (P. 299 enciclopedia religioni).

Fra gli asceti alcune donne erano ammesse al sacerdozio come nelle più antiche comunità eVangeliche. Seguaci profetesse, Priscilla Massimilla. Nasce nel momento in cui il cristianesimo si adatta a nuove forma di convivenza mondana e di opportunismo politico.

Attesa della nuova Gerusalemme nel 176 a Pepuza. Stravolgente diffusione del credo mistico-sociale nel Mediterraneo, Roma, Gallie, Africa settentrionale. A Cartagine si converte al montanismo anche Tertulliano. I montanisti furono perseguitati dal potere imperiale e massacrati nel IV secolo. Sopravvissero nei catari e nei donatisti.

Tertulliano (160-220) "Il cristianesimo non ha spiegazione razionale: credo perché è assurdo". Paradosso letterario".

GNOSTICISMO

I e II secolo. Gnostici: se dici sono cristiano il mondo trema. Alessandria. Gnosis = conoscenza, sapere esoterico. Anche il Dio creatore biblico è il male. Eone, entità degradante dall'essere superiore. Cristo è un eone buono , salvatore, vicino al neoplatonismo. Cristo non è Dio eterno.

I primi Vangeli gnostici risalgono all'inizio del II secolo.

Il Vangelo prima di essere un libro fu una parola, prima di essere scritto fu predicato. Fu ascoltato prima di essere letto (Luigi Moraldi).

Messaggio di salvezza e speranza. "Colui che è incapace di ricevere è incapace di dare". Nei Vangeli gnostici e nel comportamento dei seguaci a questa dottrina è difficile non pensare a una aperta contrapposizione nei confronti della chiesa ufficiale, soprattutto circa la posizione della donna nell'ambito della comunità e del culto cristiano. È significativo come sia sempre Pietro ad avere un atteggiamento ostile verso le donne che Cristo redarguisce sempre. Pietro, le donne finiscano di domandare perché si possa domandare anche noi.

Cristo parlando di Maddalena.

Il tuo cuore è rivolto al regno dei cieli più che quello dei tuoi fratelli. Ha ricevuto una somiglianza con la vergine luce.

La materia non ha importanza alcuna, viene dalla luce e si dissolverà nella luce.

MARCIONE E MARCIONISMO

Asia minore, Ponto, Marcione arriva a Roma nel 140. Eusebio *Storia ecclesiastica* vescovo e storico di Costantino. Inizialmente aderisce alla dottrina di Ario. Scomunicato al concilio di Antiochia nel 324 passa con Costantino a Nicea. Polemizza coi nemici aperti di Ario. Adulatore fa panegirico di Costantino (autentico intellettuale moderno!). La *Storia ecclesiastica* di Eusebio arriva fino alla vittoria di Costantino su Licinio, è tendenziosa e lacunosa ma utile. Comunità cristiane sotto l'influenza di Marcione. Ricco di nascita si accattiva la parte meno abbiente di Roma. Si

spogli di tutti i beni e ne fa dono alla chiesa che lo ospita (comunità). “Nemico più pericoloso della dottrina cristiana” (Tertulliano *Contro Marcione*).

Marcione ha scritto le antitesi: contrasto tra Vecchio Testamento basato su una legge imposta all'uomo quasi per punizione e l'economia del Nuovo Testamento, basato sulla solidarietà e sull'affrancamento da ogni legalismo destinato a coprire le perversioni e le storture del mondo. Semplicisticamente, non teologica, distinzione tra il Dio malvagio della legge mosaica e il Dio buono dei Vangeli che con il sacrificio del proprio figliuolo ha assicurato agli uomini la liberazione. Essendo venuto a Roma nel 140 aveva potuto assistere ai mille compromessi indotti dal male e dall'ingiustizia nell'aggiustamento dei Vangeli. Egli respingeva perciò tutti i Vangeli che circolavano (appena redatti) nelle comunità cristiane. Salva quello di Luca, ma depurato di tutte le deformazioni e aggiunte introdotte dai giudeizzanti. Escludeva gran parte delle lettere di Paolo (epurate).

Marcione fu il primo a sentire l'esigenza di una redazione omogenea del testo del Vangelo. Emergenza che è stata largamente recepita da un'indagine moderna, al di fuori della pretesa apologetica. “Non si può versare il vino nuovo nelle vecchie botti” (Vangelo di Luca), rifiuto di tutto ciò che si annoda al Dio della Bibbia.

ERMA

Millenarista, autore cristiano del II secolo. Cristo è intermediario di Dio, scelto dal Creatore per i suoi meriti. “C'è tempo solo per un ultimo perdono generale delle colpe. I ricchi si regolino di conseguenza”. Il

Pastore scritto a Roma prima del 140. I pagani disprezzavano e calunniavano l'assistenza scambievole. Chiesa composta, costruita con pietre diverse.

Gesù ha guarito numerose donne. Maddalena, liberata dai demoni e la prima testimone pasquale in concorrenza con Pietro (Vangeli di Tommaso e Maria).

Ancora in Luca la donna che viene guarita di sabato è qualificata religiosamente come figlia di Abramo. “Siete ipocriti, se c'è da dar da bere all'asino o al bue voi lo slegate dalla mangiatoia e lo menate alla fonte. Ebbene, questa femmina è discendente d'Abramo: non volete voi liberarla dai demoni che la costringono legata da diciotto anni? Anche se oggi è sabato?

Stesso esempio con la cananea. Cristo esalta il suo coraggio.

O con la impura permanente, emorroissa, umiliazione sociale.

Le vergini.

Le donne che fondano monasteri nei primi secoli.

Scrivono sentenze e orazioni.

Comincia ben presto la clausura imposta da santi padri, primo fra tutti Cesario (San Giovanni d'Arles, 534).

12 OTTOBRE

THIESSEN – MERZ

IL GESÙ STORICO, UN MANUALE

LE DONNE SONO PREDILETTE E LIBERATE DA GESÙ

Ambivalente nei confronti delle donne. Coinvolgimento sorprendentemente molteplice; itineranti, carismatiche, o simpatizzanti locali. Le storie sono concepite per essere raccontate a un pubblico di donne e uomini ai quali si rivolgeva. Tema della vita delle donne diventa parabolico. Nell'immagine scientifica c'è un modello di spiegazione secondo il quale Gesù e il suo comportamento amichevole verso le donne sarebbe stato un'eccezione tra i contemporanei giudei, patriarcali per natura. Le donne da ciò si sentivano liberate dalla legge giudaica che le disprezzava e umiliava. La donna si sentiva gratificata dal messaggio e dal progetto oltre che dal trattamento rispetto al maschilismo patriarcale della religione ebraica. Nella tradizione e rappresentazione programmatica di Gesù le donne figurano come destinatarie privilegiate del suo messaggio e quindi come soggetti religiosamente responsabili (in possesso di una leva d'alto moto). La folla è sempre composta di uomini e donne. Le fonti in tal modo (sinottiche) non confermano l'immagine delle donne costrette in casa. Altre fonti invece le relegano nell'ambito domestico.

La donna nelle zone immiserite esce forzatamente. C'è un detto di Gesù in cui le donne girano le macine del mulino.

Il messaggio di Gesù è rivolto alle donne più disprezzate. A loro e ai pubblicani (gabellieri) sarà concesso di passare avanti ed entrare nel regno di Dio.

La prostituta (Luca) che bacia e tocca Gesù (le è concesso).

Gesù ha guarito numerose donne. Maddalena, liberata dai demoni e la prima testimone pasquale in concorrenza con Pietro (vangeli di Tommaso e Maria).

Ancora in Luca la donna che viene guarita di sabato è qualificata religiosamente come figlia di Abramo. “Siete ipocriti, se c’è da dar da bere all’asino o al bue voi lo slegate dalla mangiatoia e lo menate alla fonte. Ebbene, questa femmina è discendente d’Abramo: non volete voi liberarla dai demoni che la costringono legata da diciotto anni? Anche se oggi è sabato?”

Stesso esempio con la cananea. Cristo esalta il suo coraggio.

O con la impura permanente, emorroissa, umiliazione sociale. Donna che rompe tabù.

Donne fra i seguaci (= che segue una religione) che a volte accompagnavano il loro maestro e che restavano predicatori itineranti anche dopo la sua morte (vedi le profetesse, Priscilla e Massimilla – Paolo? -).

Uccelli e gigli che non si preoccupano di vestirsi e di seminare. Allusione ai seguaci maschi e femmine.

I *loghia* (detti che non fanno parte dei vangeli canonici OSSIRINCO) più antichi menzionano: padri, madri, sorelle abbandonati nella loro casa dagli itineranti. Matteo e Luca parlano di liste divergenti di seguaci femmine che accompagnavano Gesù.

Nella Lettera ai Corinzi (Paolo) emerge che dopo la morte di Gesù diverse donne furono sue seguaci (sorelle) insieme ai loro mariti e che per esempio hanno svolto missioni in ambito siro-palestinese. Andavano sole o a coppie.

È possibile che le predicatrici (lettera ai Romani) fossero missionarie carismatiche che dipendevano dal sostegno dei seguaci di Gesù. Spesso le loro case diventavano centri di comunità in procinto di sorgere.

I discepoli e le discepole di Gesù, itineranti o meno, si sentivano parte dell'irrazionale regno di Dio che avrebbe letteralmente capovolto i rapporti di dominio di questo mondo.

Le itineranti trascuravano i doveri della famiglia, compreso l'accudire i figli e seppellire i genitori.

Si arrivò allo sfascio di famiglie con il coinvolgimento delle donne.

Vangelo di Matteo 10,34:

“Voi credete che io sia venuto a portare la pace nel mondo. No, io vi porto la discordia. Infatti sono venuto a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera. E ognuno avrà nemici anche nella propria famiglia. Poiché chi ama sua madre e suo padre più di me non è degno di me”.

I carismatici che seguivano Gesù formavano una nuova famiglia di madri padri sorelle fratelli e figli che condivideva case e campi ma che viveva senza padre umano.

Marco 10,29: “In mezzo a voi il maggiore dovrà servire il minore. Chi si farà grande Iddio lo abbasserà”.

Si parlava a volte di come questa unione potesse causare effetti sul ruolo della donna.

Una donna si alzò e disse gridando: “Beata la donna che ti ha generato e allattato”. Di fronte al regno di Dio i doveri della donna (come lavoro e impegni familiari) non contano.

La scelta di figure femminili come personaggi delle parabole e delle immagini fa delle donne modelli coi quali identificarsi sia per le donne che per gli uomini. Luca 11,5: parabola dell’amico importuno, opposta a quella della vedova che combatte tenacemente per i propri diritti (Luca 18,1).

La donna che in una società patriarcale si batte fino a imporre che le sia accordata attenzione e giustizia ha un significato e un peso allegorico straordinario, diremmo eversivo. Soprattutto è importante la scelta di personaggi femminili per alludere a un problema di giustizia civile.

Vedi anche la parabola della moneta smarrita e poi ritrovata dalla donna che l’aveva perduta e la gran festa di cui la gratificano le sue compagne.

12 OTTOBRE

13 OTTOBRE

Il primo atto di Costantino 313 (editto di Milano): libertà di culto, anche per il paganesimo, tollerato. Cristianesimo come religione di stato con riconoscimento di immunità fiscali e attribuzioni giurisdizionali ai vescovi. Per salvare l’unità della chiesa condannò l’eresia donatista (perseguitati subito dopo Diocleziano).

COSTANTINO, DONINI PAG. 223

Dall’attesa messianica all’accettazione passiva del potere costituito. Dal rifiuto di questo mondo al controllo dei mezzi di potere sul mondo. Assistiamo al cambiamento (sostanziali modifiche) del sistema

economico-politico e militare dell'impero. Entra in crisi il sistema della schiavitù. La proprietà fondiaria resta il centro dell'economia ma la minore disponibilità di manodopera, assorbita dalle operazioni militari e le scorrerie dall'esterno, rendono poco redditizi i latifondi, specie nelle province.

Il grande monopolio dei latifondisti. Prendono spazio piccoli coloni e coltivatori.

I servi costano meno degli schiavi. Poiché i servi devi pagarli ma li puoi anche sfruttare solo finché ne hai bisogno. Gli schiavi sono rivendibili fino a che restano sani e ben nutriti. Lo schiavo malato e malconcio non vale più nulla. In città gli schiavi vengono adibiti a trasporti e costruzioni di case, strade, servizi domestici e provengono da paesi che oggi diremmo del terzo mondo (barbari in genere, sirii, sarmati, mauritani, neri, goti e alemanni). Anche ciò contribuisce al distacco dai culti patronali. Le manomissioni con cui i padroni dichiarano liberi i loro schiavi si fanno sempre più frequenti. Si consolida una classe di liberti (piccoli e medi imprenditori che sfruttano muratori e artigiani in modo sempre più avido e crudele).

Con Diocleziano si crea una politica fiscale pesante e articolata affidata a decine di migliaia di esattori rapaci e corrotti che spogliano una popolazione sempre più disorientata e indifesa. Gli imperatori numerosi si susseguono uno appresso all'altro in modo violento nei 50 anni che vanno dalla morte di Alessandro Severo 235 all'avvento di Diocleziano 284. Hanno bisogno continuo di fondi per mantenere i propri eserciti, vere e proprie macchine di rapina e di saccheggio. Essi dipendono dai loro soldati per la conservazione del potere e per le elezioni.

INCURSIONI BARBARICHE

Le tribù barbariche ormai premono alla frontiera per conquistarsi un territorio stabile. I capi militari si stanno trasformando in monarchi. Cominciano a divagare coi loro eserciti nell'impero.

A Oriente va meglio, la popolazione cristiana è in maggioranza e mette in pericolo la romanità. È proprio lì, a Bisanzio, che Costantino trasferirà la propria capitale.

In Spagna, Britannia, Gallia esplodono moti insurrezionali di carattere politico, sociale, militare. Insurrezioni che sfoceranno nella creazione di stati semi-dipendenti che stenderanno il loro potere anche in Italia. Costituiranno dei regni stranieri in terra romana.

Da qui instabilità generale e disordine che si ripercuote anche nella vita sociale-morale-religiosa. Vecchio culto esautorato. Mitraismo diffuso tra i soldati e i servi contende il passo al cristianesimo. Ierocle: "Le sacre scritture sono false. Gli apostoli erano degli ignoranti. Il Cristo non è che una contraffazione del maggior santo del paganesimo, Apollonio". Ma il cristianesimo è ormai saldamente inserito con i suoi cerimoniali liturgici e la sua organizzazione capillare nel tessuto gerarchico dello stato. L'incentivo maggiore è la certezza che il mondo sta per avere fine e che urge prepararci ad abbandonare questo mondo. Profetismo millenario: scenderà il Cristo e chiuderà il creato.

Nel terzo secolo nasce in Medio Oriente, nel centro della Persia una religione (Mani), legata a sette gnostiche. Contro il potere dispotico dell'uomo sull'uomo. Licenziare, smantellare armi ed eserciti, fine di ogni casta o gruppo privilegiato. La nuova dottrina ottenne grande successo fra le masse impoverite dei diseredati, in tutto il mondo Mediterraneo. Dopo

un breve periodo di larvata tolleranza Mani viene imprigionato nel 275 e giustiziato nel 277. Un supplizio orribile, scorticato vivo e la sua pelle imbottita di fieno appesa alla porta della città. I suoi seguaci trucidati o cacciati dal paese. I manichei intensificarono la loro attività missionaria in tutte le direzioni: Roma, Egitto, Mongolia, Cina. Comunità strutturate su modello cristiano con vescovo apostoli e un capo supremo. Anche loro avevano come festa massima la Pasqua, in ricordo del martirio del loro fondatore.

Le autorità romane accolsero il manicheismo con la stessa diffidenza che avevano dimostrato per il cristianesimo soprattutto per l'associazione sovversiva. Essi dirigenti erano convinti che la sua propaganda pacifista e rinunciataria minasse la compattezza delle truppe imperiali poste alle frontiere, specie quelle orientali. Nel 296, poco prima di dare inizio alla grande persecuzione contro i cristiani, Diocleziano promulgò un editto di proscrizione contro i manichei. I loro testi sacri vengono bruciati, i loro predicatori processati e uccisi (come agenti dello straniero). Diocleziano, figlio di un liberto, nato a Spalato, dopo una brillante carriera nell'esercito si fa eleggere unico imperatore nel 284.

Impose una politica monetaria economica religiosa sulla base di una politica amministrativa dopo una violenta vicenda di congiure e sommosse. Lo scontro con i cristiani era uno dei punti focali della sua politica. Il numero dei suoi esattori era più grande di quello dei suoi contribuenti. Molti prefetti, molti uffici, una schiera di computisti. Condanne e prescrizioni. Carestia. Era inevitabile che le proteste tendessero a dilagare giacché il suo modo repressivo aveva passato il segno nel perseguire i cristiani e altri gruppi non pagani. Era da

aspettarsi che i superstiti si riorganizzassero in una resistenza sotterranea che sarebbe esplosa a suo tempo.

L'imperatore si autodivinizzò. La fedeltà diventava un fatto sacro, specie per l'esercito. E fu proprio l'esercito che reagì a quella imposizione insensata. I primi a uscire dall'obbedienza cieca e assoluta furono i soldati di fede cristiana che ripudiarono il servizio militare stesso. Disertarono.

Nicomedia sede dell'impero con Diocleziano.

L'editto di Diocleziano col quale si iniziavano le persecuzioni ai cristiani ebbe inizio dopo che la reggia di Nicomedia fu data alle fiamme. La responsabilità fu imputata ai cristiani, un errore politico, sentenza Eusebio, lo storico di Costantino. A questa gaffe rimediò l'imperatore stesso cancellando l'editto che perseguitava i cristiani.

APPUNTI DONINI SUI PRIMI MOVIMENTI

Alcuni movimenti centrifughi da tenere presenti.

Donatismo. IV V secolo. Perseguitati da Diocleziano. Accentuava rigorismo, esaltava il martirio, rivolto a strati più umili della società, quelli meno profondamente romanizzati, presto con valenze sociali ed economiche. Circoncellioni, vagabondi disoccupati, proletariato agricolo: azioni violente contro clero avversario. Istanze sociali profonde.

Manicheismo. Paraclito, Montano, 172

Chiesa marcionita. Marcione arriva a Roma nel 140, Tertulliano scrive *Contra Marcione*

Rinascita del millenarismo. Erma autore cristiano II secolo vedi Donini pag. 162.

13 OTTOBRE

LA FOLLIA DEI CRISTIANI, prefazione Fabio Ruggero

Paolo parla della follia dei cristiani contrapposta alla sapienza del mondo. La predicazione di Gesù indirizzata principalmente ai reietti e agli emarginati della società palestinese del suo tempo. Gesù e i suoi apostoli non predicavano mai la violenza, anzi la combattevano drasticamente, immaginando un mondo talmente libero da poter fare a meno di leggi e mezzi di repressione atti a spegnere ogni azione illegale. Essi dimostravano proprio qui la grande follia: il rifiuto di regole, parametri e moduli che incanalassero la vita delle comunità e di ogni cittadino dell'impero.

I cristiani non riuscivano a intuire come questo spirito di eguaglianza, solidarietà, aperto rifiuto di riconoscere la diversità di classe fosse una lama che colpiva al cuore l'articolato complesso di norme e tradizioni legali su cui la società romana era fondata. Si trattava di una vera e propria spinta eversiva.

Ed è per questo che i cristiani non si capacitavano: "Paghiamo le tasse, non rubiamo, non inganniamo, non commettiamo adulterio, siamo miti e casti, perché ci debbono condannare solo per il nome e non per specifici delitti?"

I cristiani che così si esprimevano erano veramente convinti della loro innocenza e ingenuamente erano convinti che . Solo un'ingiustizia aizzata da forze demoniache avverse alla verità potesse farne dei colpevoli. In realtà l'amministrazione romana aveva colto nel segno cioè aveva previsto il pericolo insito nella diffusione della religione dei cristiani. *** Il crimine consisteva nel rifiuto di riconoscere la divinità dell'imperatore, nel negare la connessione tra sacro e profano tale da buttare all'aria i presupposti ideologici su cui era fondata l'organizzazione politica e sociale del multirazziale impero romano. La struttura dell'impero era armonica al centro divino dell'imperatore tutte le diverse religioni vi convergevano rispettando questo ordine. Crogiolo di diversi equilibri: miseria, anonimato, fortuna, potere, violenza necessaria a mantenerlo. Ognuno al proprio posto.

A questa ideologia si oppone un messaggio (ideologico) che predicava l'uguaglianza degli uomini fra loro. Niente razza, ricchezza, povertà, femmina e maschio, schiavo e padrone. Il rifiuto di ogni violenza privava questo movimento della sua punta immediatamente e apertamente rivoluzionaria. Ma proprio per questo agiva nell'intimo delle coscienze e fruttificava in tempi lunghi. Di certo i romani, o meglio il loro potere, avrebbero preferito un erompere rapido e violento della carica eversiva per poterla immediatamente e totalmente eliminare (cosa che i romani sapevano fare splendidamente da sempre).

Di fatto dinanzi al pacifismo a oltranza proclamato a parole e realizzato di fatto dai cristiani, i romani si trovarono spiazzati-disarmati. Contestare l'ordine costituito in modo non violento, in nome di una fratellanza universale appariva folle, inaudito.

Perciò il potere non riusciva ad organizzare all'inizio una efficace azione repressiva. Ma essi romani avevano posto da subito capito la pericolosità di questo movimento: proclamarono *illicita* la loro religione e li sottoposero ai rigori della legge. Ma era come spingere contro un muro di gomma... è difficile agire contro chi non reagisce e non compie atti tangibili. Si risolse nell'adottare una soluzione di contenimento: controllare la sua diffusione. Lasciare vivere negli strati medio bassi, impedendo la diffusione nei ceti medio alti, socialmente e politicamente egemoni.

Crisi economica e politica del III secolo avvantaggia il crescere del pensiero cristiano e della sua diffusione allargata alle periferie dell'impero fra i popoli emarginati. Le repressioni organizzate (martirio) non ebbero l'effetto sperato anche quelle molto cruente.

Sempre nel III secolo si sviluppa una serie di movimenti centrifughi con diverse cause, modalità e finalità, ma tutte di matrice cristiana.

- scisma donatista in Africa
- monofisismo tardo in Egitto e Siria
- letterature cristiane nazionali in Siria, Egitto, Armenia, Georgia.

Tassazione selvaggia e repressione del III secolo. Lo stesso egualitarismo sollecitava il verificarsi d'una coscienza di dignità umana che faceva ritrovare ai contestatori dell'imperialismo una identità etnica e politica.

L'irrazionalità dei cristiani e il loro fanatismo nel seguire: uguaglianza, distruzione delle consuetudini e della morale di potere irritava fortemente i gentili. I colti romani irridevano ai cristiani e alla loro irrazionale follia. Galerio (250-311) dopo aver perseguitato ferocemente con vere stragi i

cristiani, ammette di trovarsi sconfitto. Chiede aiuto al Dio cristiano e concede la libertà di culto ai cristiani.

18 OTTOBRE

DUBY – PERROT:

STORIA DELLE DONNE. Laterza

I Baccanali. Venere verticoria.

Tito Livio, lo scandalo dei Baccanali i marginali i giovanissimi, 186 a.C.

Punizione delle donne, legge Oppia: alle donne era vietato di abbigliarsi lussuosamente dal 216 e protesta nel 195.

Vestali, Sibille.

A Roma la donna, largamente esclusa dalla vita religiosa pubblica veniva ricacciata verso alcuni riti specifici (autore). È famoso lo scandalo del 186 a.C. testimoniato dallo storico Tito Livio che racconta delle matrone che parteciparono in gran numero e in segreto a riti bacchici. Le donne che si erano fatte sacerdotesse del culto furono su ordine dei giudici punite nell'ambito familiare, il cosiddetto castigo domestico: era compito dei mariti somministrare pene corporee alle mogli e tenerle prigioniere nella casa.

Alle femmine in varie occasioni fu proibita la pratica dell'erboristeria giacché si sospettava che con quella potessero preparare intrugli coi quali avvelenare i mariti. Sappiamo di un altro caso in cui si intentò un maxi-processo contro numerose donne che in seguito a un'epidemia in cui morirono molti uomini furono sospettate e accusate di aver somministrato pozioni letali ai propri mariti poi defunti.

I sacerdoti e con loro noti uomini di cultura assicuravano che “La donna è incapace di una pratica ragionevole e ragionata della religione”. Il culto sacro e la sua amministrazione erano essenzialmente cose da uomini.

Esistevano è vero le Vestali che però non avevano diritto di parola, non partecipavano ai riti ma solo come comparse decorative: l’unico compito importante per loro era quello di preparare la famosa *mola salsa*, un intruglio dalla ricetta quasi segreta, a base di sale e cereali macinati, usato nelle azioni liturgiche.

Esisteva anche la Sibilla di Cuma, accettata per il fatto che se ne stava in un paese straniero.

Misoginia dei santi padri. Pag. 465

Tertulliano, storico cristiano: “Eva madre di tutti i mali”. Riabilitazione attraverso la Madonna (Proclo di Costantinopoli).

San Paolo dopo aver dichiarato che la donna e l’uomo sono una cosa sola in Cristo aggredisce e mortifica le femmine dichiarando che “la donna apprenda in silenzio e in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dettare leggi all’uomo. Infatti fu creato Adamo per primo, Eva dopo di lui ed è Eva che, sedotta, si rese colpevole di trasgressione.

Ma nel Vangelo esse hanno spazio di libertà.

Paolo nelle Epistole si congratula con quattro donne perché “si affaticano nel Signore di città in città”.

Paolo per affaticarsi intende (come dice di se stesso) l’andare intorno a indottrinare e far proseliti (evangelizzare).

Quindi le donne citate compiono un lavoro importante comunicando e predicando.

Donne greche. Con lui c'erano Lidia, mercantessa di porpora di Tiatira, la prima convertita dei Filippi; Prisca, moglie di Aquila, fabbricante di tende (Corinto Efeso); Febe, *diakonos* della chiesa di Cenchreae, porto di Corinto, incaricata di portare una lettera di Paolo ai Romani. Significa non solo fiducia ma attendibilità. NE MANCA UNA?

Nella memoria e devozione cristiana, vengono ricordate moltissime donne martiri: schiave, matrone, mogli di nobili, perfino ex prostitute redente.

Le vergini.

Le donne che fondano monasteri nei primi secoli.

Scrivono sentenze e orazioni.

Comincia ben presto la clausura imposta da santi padri, primo fra tutti Cesario (San Giovanni d'Arles, 534).

Alle prime comunità carismatiche (urbane) (carismatico = fedele che si muove predicando e diffondendo il vangelo) si sostituì una chiesa gerarchizzata.

Il velo alle donne cristiane proviene dalla cultura ebraica che ritiene indegna una donna che si presenti in pubblico a capo scoperto "poiché i capelli al vento sono veicolo di provocazione sessuale" (destavano desiderio negli uomini). La classica lascivia del capello sciolto!

Donne ebraiche dovevano evitare rapporti dopo il parto di quaranta giorni se il neonato era maschio, del doppio se era femmina.

È emblematica la dichiarazione di un famoso Rabbi del II secolo d.C., che esclama "Sia benedetto Dio che non mi ha fatto nascere Gentile, villano, e

soprattutto donna, giacché essa non è tenuta nemmeno a rispettare i comandamenti”.

Infatti il culto e le preghiere presso gli ebrei sono riservati agli uomini.

Per concludere, questo ci dice in che reputazione e rispetto fossero tenute le femmine di Israele al tempo in cui apparve Gesù in Palestina!

Da qui è evidente la rivoluzione cristiana delle origini.

DONNE DEL VANGELO

La visita di Gesù nella casa di due donne giovani e nubili (Marta e Maria – Maddalena –) è una situazione ritenuta presso gli ebrei sconveniente e scandalosa. “I pubblicani – gabellieri – e le prostitute arriveranno prima di voi al regno di Dio” grida Gesù ai sacerdoti e agli anziani del tempio.

L’unzione della prostituta a Gesù e il perdono dell’adultera si inseriscono nella stessa linea. Anche l’impurità delle donne è superata (emorroissa, lebbrosa). Le vedove e le misere. Pietà per le donne più misere. Loda la vedova delle due monetine.

Donne che lo seguivano dalla Galilea, superando e sfidando la consuetudine che le avrebbe volute riservate e non coinvolte in azioni religiose. Negli Atti degli Apostoli i viaggi dei primi seguaci di Cristo vedono un gran numero di donne entrare nel contesto dei seguaci. Così come nelle missioni di Paolo conosciamo le già citate:

- Lidia
- Prisca, moglie di Aquila, “collaboratori che rischiarono la loro testa per salvare la mia” (Paolo, lettera ai Romani)
- Febe che è al servizio della chiesa di Cencre

Tra le seguaci di Paolo c’erano altre sette femmine.

Nella lettera ai Corinzi Paolo si chiede: “Non sono libero? Non sono apostolo? Non abbiamo noi il diritto di portare con noi una moglie-sorella come gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa (CHI è???)?”. Dal che sappiamo che gli apostoli di Gesù erano in maggior parte sposati. Un posto particolare avevano le vedove che venivano protette dalla comunità soprattutto se senza sostegno, e anche un ruolo di profetesse come Anna (la vedova è più vicina a Dio). Nulla indica in queste prime comunità un gruppo di vergini consacrate, fra le nubili. Ancora, si sollecitano (incoraggiano) le giovani vedove a riprendere marito, onde poter ottenere nuovo affetto e appoggio nell’allevare i piccoli figli. Possiamo vedere l’emergere di “ministeri femminili senza una qualifica determinata”. Parallela alle funzioni di *diakonoi*.

IL CARISMA DELLE PROFETESSE

P. 483

Paolo, riprendendo la Legge di Mosè, ordina alle donne di non prendere mai la parola durante le assemblee: se volete essere informate su qualche punto, chiedete a vostro marito nell’intimità della vostra casa. Paolo ripristinava le regole del silenzio della femmina che Cristo aveva fatto di tutto per abbattere. Vedi dialogo con la cananea e la samaritana. E nella lettera ai *Tm* (CONTROLLA) dice che non permette alla donna anche di insegnare. Parola e insegnamento pubblico saranno vietate alle donne. In compenso nei gruppi indicati come cristiani eretici, le donne avevano tutt’altro spazio e godevano del privilegio di usare la parola e perfino di insegnare. Tertulliano infatti si scaglia contro le donne della comunità a fianco di Marco il Mago, scandalizzato per l’assenza di una gerarchia e di donne insegnanti e predicanti e battezzanti.

L grande chiesa diede inizio agli attacchi contro il potere esorbitante delle donne che si era sviluppato nei movimenti come i montanisti.

Oracoli espressi da femmine, sette su diciannove oracoli. Priscilla, profetessa montanista, racconta di aver dormito accanto a Gesù che le è venuto a parlare. Maximilla prese la direzione del movimento dopo la morte di Montano. Secondo Epifanio di Salamina (374) donne montaniste venivano ordinate sacerdoti e vescovi sulla base della *lettera ai Galati*: “Non c’è più né uomo né donna”.

NOTA: Paolo dimostra di essere un politico formidabile. Infatti secondo a chi invia le sue lettere si adatta ai culti e alle culture dei popoli a cui si rivolge.

19 OTTOBRE

Nei primi secoli si cominciò a differenziare i ruoli delle donne. Rimaneva sempre un certo numero di sacerdotesse (presbiterie), ma il loro compito rituale si limitava all’attenzione delle credenti femmine. Preparare per ricevere il battesimo, ammaestrarle alla fede (iniziare) battezzarle. Assistere le fanciulle, le donne anziane, lavarle, ripulirle, consigliarle. Venivano nella gerarchia dopo gli uomini, ma facevano parte della struttura portante della chiesa. Lentamente, poi, ma inesorabilmente, anche questo loro ruolo di affiancamento liturgico e di carità venne cancellato: le donne presero lo stesso posto che tenevano nella società ebraica. Totalmente emarginate: silenzio, sottomissione, non permettersi né idee né obiezioni di sorta. Servire il marito, i figli, la suocera ed essere valenti, in cucina, nel rassettare la casa, coltivare l’orto, a letto. In contrappunto sorgevano in continuo gruppi-comunità che riprendevano gli insegnamenti

dei primordi del cristianesimo. Le donne riacquistavano quasi sempre una propria autonomia e considerazione. In più venivano loro affidati compiti importanti, in pari a quelli degli uomini: quindi officiavano, gestivano riti e discutevano sui progetti e le discussioni importanti da prendere. In casi eccezionali era permesso loro di benedire e di porre le mani. Queste comunità non erano limitate a piccole entità. I montanisti contavano centinaia di migliaia di seguaci nel Medio Oriente e occupavano anche vaste regioni in Italia, nelle Gallie e anche più a nord. Identico successo avevano guadagnato i seguaci di Marcione e i manichei. Quindi più avanti i donatisti e i seguaci di Erma. In forme e valori diversi, costoro aborrivano la guerra, pretendevano che si arrivasse a sciogliere gli eserciti e si abolisse il servizio militare. Inoltre predicavano l'eguaglianza sociale, l'abolizione della schiavitù e dei latifondi, compresi quelli acquisiti dalla grande Chiesa attraverso i suoi vescovi. È ovvio che un simile programma non poteva piacere né allo stato romano, ai senatori e all'imperatore, ai grandi *possessores* né soprattutto alla Chiesa che si avviava divenire sempre più una religione di stato. Da qui nuove persecuzioni che in alcuni casi furono benedette perfino dalla Chiesa ufficiale. In Africa furono debellate grandi movimenti così in Medio Oriente fino al nord dell'Europa.

Per inciso dobbiamo ricordare che nel rito paschalis i catecumeni, specie se femmine, non potevano darsi il bacio della pace, in quanto "il loro bacio non era ancora santo". Inoltre scopriamo lettere di asceti che pongono l'attenzione sul pericolo della fascinazione femminile: "E tu, uomo credente, fuggi le donne, poiché avvicinandoti ad esse ti infiammi di

piacere e bruci tutta la virtù che è in te. E molti, come è scritto ‘hanno errato grazie alla bellezza delle donne’’. E così ecco che gli asceti cancellano d’un botto il Vangelo e tutta la appassionata attenzione che Cristo aveva per ogni donna che frequentava.

“I greggi posti in chiesa secondo la specie”: le donne con le donne, gli uomini con gli uomini e mai questi ultimi rivolgevano la parola alle femmine. Ed ecco un’altra mazzata a Cristo e al Vangelo.

Diaconi e diaconesse ognuno al proprio posto.

Aneddoto (p.492): un diacono di nome Conone si trovò a dover elargire una benedizione (l’unzione) a una fanciulla persiana, troppo bella e troppo giovane. Ma si bloccò, non riusciva a compiere alcun gesto del rito. Gli era impossibile porre le sue mani al capo della giovane. Fuggì, come colpito dal terrore. Ma ecco apparirgli in carne e ossa Giovanni il Battista. Costui gli benedisse il pube e gli orpelli ad esso appesi per ben tre volte. Il diacono sentì un grande calore. Ripreso tornò alla chiesa e postosi dinanzi alla splendida persiana la unse dell’olio con grande serenità e continuò per dodici anni a ungere e battezzare donne senza più provare nessun movimento della carne e senza accorgersi che quelle erano femmine: una santa castrazione del Battista.

Nel quarto secolo in Medio Oriente si moltiplicano le menzioni di diaconesse.

Ancora nel V e VI secolo in Oriente esistono, seppur in numero limitato, donne diacone.

Lettera ai Corinzi: la testa della donna è l'uomo (le femmine non possiedono una testa propria quindi il corpo della donna non può insegnare alla testa dell'uomo). Paradosso metafisico. Vedi pag. 494

Nei Canoni ecclesiastici degli apostoli (DATE??) capitolo 24 è scritto: "Giovanni dice 'Voi avete dimenticato, fratelli, che il nostro Maestro, quando ha benedetto il pane e il calice dicendo: - questo è il corpo e il mio sangue -, non ha permesso a quelle di stare in piedi vicino a noi'. Marta dice: 'E' per colpa di Maria (Maddalena), perché l'ha vista sorridere'. Maria dice: 'Non è perché ho riso. Perché una volta ci diceva che chi è debole sarà salvato da chi è forte'".

Il dialogo è oscuro ma ci testimonia che le donne erano presenti all'ultima cena anche se in piedi dietro i convitati.

In Occidente le diaconesse sono conosciute quasi esclusivamente fra gli eretici. Uso portato dai Priscillanisti.

Il papa Gelasio nel V secolo protesta con alcuni vescovi dell'Italia meridionale perché "certe donne compiono servizio presso i santi altari, assolvono ciò che è stato assegnato al ministro di soli uomini". Anche nel VI secolo in Gallia del nord preti bretoni seguiti da accompagnatrici che prendono il calice e distribuiscono il sangue di Cristo.

Giovanni Crisostomo (post-costantina) si lamenta delle donne nobili che allontanate dall'altare si rivalgono gestendo i sacerdoti che detengono il potere e li inducono ad agire secondo la loro volontà (delle donne).

20 OTTOBRE

Al Maestro che dipingeva sui vasi nel IV secolo a Corinto i suoi cittadini dicevano

22 OTTOBRE ADOLF HOLL: GESÙ IN CATTIVA COMPAGNIA, Einaudi, Torino, 1991, p. 4 e segg.

Gesù promette la fine prossima del mondo e il suo ritorno per l'occasione. Il fatto, come tutti sanno, non si è avverato, ma nei primi secoli del cristianesimo l'evento prossimo ha avuto un effetto catalizzante di valore enorme d'accelerazione che noi non possiamo intendere né immaginare. Ma l'evento non si concretizza: "lo sposo si fa attendere", commentavano i fedeli del primo secolo.

In quei primi tempi si mette in atto la raccolta quasi accattonesca per aiutare gli indigenti e gli affamati, nonché i senza lavoro. Anche Paolo raccoglieva denaro.

%DA INSERIRE DIALOGO ARIANI%

Giovanni mette in bocca a Cristo questa frase: prima che Abramo fosse nato io sono. Questo indica che Cristo, egli stesso lo dichiara, non nasce nel momento in cui esce dal ventre di sua madre Maria ma già è stato generato dal principio; esisteva avanti fosse procreata la razza umana e si è fatto uomo attraverso lo spirito santo che è la sua stessa entità.

Luca testimonia che in Israele Gesù era considerato un malfattore (*anomos* in greco) Lc 22,37.

Giovanni e Marco raccontano che i parenti di Gesù, venuti per controllare il suo comportamento, dopo averlo ascoltato predicare, commentano sconvolti "Egli è fuori di sé". Quindi anche la sua stessa gente lo considerava socialmente disadattato, un inguaribile esaltato.

Folle anormale. Sono solo dei pazzi, e l'ordine del mondo è salvo.

È verosimile che Pilato, uomo duro, abbia deciso di sbarazzarsi di un personaggio molesto, esaltato e pericoloso. Il crimine maggiore è aver spinto le donne a uscire dalla loro normale condizione di emarginate e sottomesse, e per di più incitato le femmine ad abbandonare la casa, il focolare, i figli, il marito, la suocera per seguirlo: è un essere molto pericoloso, crea danno sociale, disordine, oggi si direbbe un facinoroso sovversivo. Sono venuto a portarvi la guerra: la figlia contro la madre, i fratelli contro il padre. Vi porto la discordia: ognuno sarà nemico nella propria casa. (“Voi credete che io sia venuto a portare la pace nel mondo. No, io vi porto la discordia. Infatti sono venuto a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera. E ognuno avrà nemici anche nella propria famiglia. Poiché chi ama sua madre e suo padre più di me non è degno di me”). Vangelo di Matteo 10,34).

Porta anche l'amore (*agape* in greco), la comprensione ma non è più un sentimento circoscritto all'ambito familiare. C'è una passione che si muove all'esterno verso gente d'altra razza, d'altro ceto, di diversi linguaggi e riti estranei. Ama il tuo nemico come il tuo simile; non uccidere mai. Una innovazione insostenibile per ogni potere: “Se non hai un nemico, createlo. Solo la presenza del nemico permette di organizzare una difesa, quindi una struttura militare e perfino l'idea di nazione e di patria”.

Gesù agli occhi dei credenti dell'attuale chiesa conserva ben poco della sua originaria natura di anticonformista e ribelle.

Quindi nella sua condanna a morte non ci fu errore giudiziario o equivoco per ignoranza, tant'è che quegli ordinamenti che lui aveva scardinati ecco

che, pur di tenere in piedi l'accettazione del movimento cristiano, vengono ripristinati da Paolo immediatamente. La base dei diseredati, a partire dalle donne, dagli schiavi e dagli emarginati, non accetta quella svolta conservatrice e istituzionale, ritorna alla illegalità. Cristo si poneva al di sopra della legge, rivendicando per sé l'autorità di Dio. Ribadiamo che il comportamento, le tesi di Gesù, per la società in cui viveva e operava, erano ritenute criminali.

Sulla condanna a morte di Cristo si è caricata la responsabilità degli ebrei, saltando pari pari di considerare l'attenzione agli ordinamenti e alle leggi che vigevano presso quel popolo. Dal momento che Cristo, dopo un secolo e più, veniva accettato in Occidente, Roma capitale, come il figlio di Dio, ecco che doveva diventare vittima innocente di un popolo caparbio nel male.

Eguale mente la predicazione di Gesù era vista come azione sovversiva dai romani in appoggio agli zeloti e ad altre "bande" che incitavano all'insurrezione.

Giacché i principi fondamentali sui quali si regge ogni potere sono costanti: rispetto dell'autorità costituita, rispetto delle consuetudini, della morale vigente, accettare la struttura gerarchica della società (ricchi da una parte, servi e schiavi dall'altra; le donne ferme nel loro spazio etc. etc.) rispetto per l'economia, il denaro e la sua circolazione.

p. 21 23 ottobre

Non c'è tratto ascetico quando si siede a tavola. Lui dice ai seguaci: "Mangiate e bevete di quello che vi è offerto" Lc, 10,7.

Nel suo comportamento crea sempre scandalo.

Era il contrario dell'asceta convenzionale. Tanto per cominciare digiunava pochissimo, non mangiava locuste e odiava ricoprirsi di pelli di capra, si lavava spesso e volentieri, in più si lasciava profumare da donne compiacenti.

Luca (5,33) riferisce che i maestri della legge fanno notare a Gesù stesso che i seguaci di Giovanni il Battista digiunano spesso, così pure i discepoli dei farisei. I tuoi invece mangiano e bevono.

Gesù prese con sé un gabelliere di nome Levi; costui appena entrato nella comunità degli apostoli organizzò un ricco pranzo. I gabellieri erano socialmente al bando poiché raccoglievano tasse su ordine dei romani. Gesù si faceva vedere spesso con loro e dormiva perfino nelle loro case. L'operare di Gesù è visto come una festa nuziale dove lui è lo sposo. "Quando io non ci sarò più allora i miei ospiti potranno digiunare. Ora siamo nel bel mezzo della festa, quindi brindiamo e gustiamo il pranzo". Andate dunque ai crocicchi delle strade e raccogliete tutti quelli che trovate e invitateli a questa festa. Allora i servitori andarono intorno e radunarono tutti quelli che incontrarono, buoni e cattivi, e la sala delle nozze fu piena di commensali.

DA METTERE ALL'INIZIO DEL TESTO

Lo spazio dove si trova a operare Gesù.

Dalla Galilea a Gerusalemme, ci sono sette giorni di cammino; da Cafarnao, città che si bagna sul lago di Genesaret, a Gerusalemme ci sono circa duecento km. Egli attraversa in tutti i sensi quelle regioni in circa tre anni. Tutta la vita di Gesù che conosciamo si svolge in poco tempo e in

uno spazio ristretto. È come fosse vissuto in Veneto al tempo dell'occupazione austriaca, e avesse operato oltre che nella zona delle Venezie anche in Friuli, Trentino e Alto Adige, con l'emigrazione dei croati, dalmati, istriani, tirolesi, albanesi e qualche arabo qua e là.

25 OTTOBRE

Gesù ha trasformato la rassegnazione in slancio creativo.

Di certo aveva in mente un orizzonte nuovo e a questo scopo si sarebbe giovato di due catastrofi, una distinta dall'altra. Un crollo del mondo reale vigente e quello dell'universo. Uno appresso all'altro. Il regno di Dio sarebbe rinato sulle macerie del vigente ordinamento.

%

Il tempio, **una spelonca di ladroni, Mt 21,13**, dice rifacendosi a un'imprecazione di Isaia, sei secoli avanti Cristo. La diffidenza contro il culto e il rituale si manifesta già con Isaia (E' IL DOPPIO DI CRISTO).

“Sono sazio di olocausti di montoni e del grasso dei vitelli – fa urlare a Dio l'antico profeta – (si capovolge l'amore per il dono sacrificale di Abele) Non sopporto il sangue di capri e agnelli. Il loro odore e il profumo. Non posso soffrire l'iniquità unita all'assemblea solenne” (primo capitolo di Isaia). Lettera di Pietro e Apocalisse si rivolgono al popolo dei cristiani: Sacerdoti siete voi tutti, che credete in Gesù. I testimoni contro Gesù riportarono questa frase davanti a Caifa (Mt, 26,61): “Abbattete questo tempio e io lo ricostruirò in tre giorni”. Gli obiettarono i Giudei che il tempio fu costruito in 46 anni. Intendeva lui: abbattete il mio corpo e io dopo tre giorni resusciterò. (Gv, 2,19)

Il tempio fu abbattuto da Tito nel 70 d.C.

Cristo ordina a Pietro di andare in riva al mare e pescare un pesce, nella bocca del quale troverà una moneta per pagare l'obolo per sostenere il tempio. "Noi non dovremmo pagare – dice Cristo a Pietro – poiché è scritto che i figli dei re ne sono dispensati.

Qui è il caso di porre attenzione al processo di Stefano, il primo martire del cristianesimo, e alle parole della sua difesa. Stefano era un ellenico, membro della comunità dei seguaci di Gesù in Gerusalemme, costituitasi dopo la morte del maestro. D'altra parte non bisogna dimenticare che ai confini della Palestina, già nel tempo della predicazione del Nazareno si agitavano gli esseni, una comunità ascetica che viveva presso il Mar Morto. Essi, pur fedeli alla Bibbia, predicavano contro il tempio e rifiutavano i riti che in esso si svolgevano. Essi hanno scritto una specie di Apocalisse nella quale prevedono un violentissimo cataclisma finale, un testo molto simile all'Apocalisse del Nuovo Testamento, dove si parla di una nuova Gerusalemme celeste, una città del futuro senza templi.

26 OTTOBRE

Agostino nasce nel 354 da una famiglia di medio stato sociale a Tagaste, Africa del Nord, nella Numidia Proconsolare. Oggi sarebbe algerino. Era di pelle ambrata, forse magrebino. La lingua materna era il latino; parlava poche parole del dialetto locale africano. Faticava ad apprendere il greco. *Sicuramente il padre era africano.*

A sei anni viene inviato a scuola dove impara la grammatica. Si lamenta con i suoi genitori per le percosse che i maestri elargiscono agli allievi. Il piccolo Agostino ne è terrorizzato; madre e padre al suo racconto ridono divertiti.

Dai sedici ai diciassette anni narra egli stesso di condurre una vita sregolata: “Mi lasciavo trasportare dal vento della libidine, obbedendo ai più bassi istinti della carne e, laddove non mi riusciva di unirmi nei giochi inverecondi, raccontandoli ai miei compagni viziosi, me li inventavo”. È logico che il giovanissimo Agostino soffrisse di un profondo complesso di erotismo e se ne facesse colpe caricate di dramma.

Ogni tanto però emergeva il sentimento reale di una normale effervescenza della pubertà. E così descriveva: “p.125 La dolcezza di amare e di essere amato era per me molto maggiore se andava unita al possesso del corpo dell’amante”. Ma l’onda dei sensi di colpa tornava a rovesciarsi puntuale sui suoi naturali sentimenti: “Lieto mi lasciai avvolgere da vincoli tormentosi fino ad essere battuto dalle verghe incandescenti della gelosia, dei sospetti, dei timori, degli odi, delle risse”.

“Arrivai a Cartagine e mi ritrovai a bagno in una caldaia ribollente di amori colpevoli”. “Mi affascinavano gli spettacoli teatrali pieni di immagini delle mie angosce e paglia per il mio fuoco”.

Sempre a Cartagine, dove è inviato a studiare, a diciassette anni inizia la convivenza con una ragazzina più o meno della sua stessa età. Ne parla lui stesso in prima persona nelle *Confessioni*:

“ p. 165: Iniziai a convivere allora con una fanciulla, non però venuta a me attraverso la legittimità del matrimonio: scovata invece da un fuoco inquieto e imprudente; ma una sola, e le ero fedele come ad una moglie”. In poche parole sta con una concubina; la concubina era riconosciuta dalle leggi. Chiama adultera l’unione provvisoria con una concubina dalla quale si prevede di rimanerci fino al momento in cui s’è trovata un’altra donna degna d’essere sua sposa. “Ma in quella mia esperienza dovevo imparare

quanta differenza passi tra la misura di un patto coniugale stretto per la procreazione dei figlioli e un accordo frutto di amore sensuale, nel quale la prole viene al mondo anche non desiderata: nata però che sia, si fa amare per forza”.

E infatti ecco che la ragazza rimane gravida e Agostino diventa immaturo padre di un bimbo di nome Adeodato. Adeodato è un ragazzino di grande ingegno, riceverà il battesimo con lui.

Agostino non nomina mai la madre di suo figlio per nome. Nel frattempo ha studiato grammatica e retorica a Cartagine e inizia ad insegnare le due discipline. Lettura dell'*Ortensio* di Cicerone, opera perduta, che condiziona pensieri nuovi e progetti. Sapienza e ragione. Spinto a studiare la filosofia e le Sacre Scrittura “per vedere com'erano”. Deluso dalla Bibbia. Incontro col Manicheismo, perseguitato dalle autorità romane e avversato dai cristiani. Molto diffuso in quel periodo fino alla Cina.

Affascinato dal fatto che i Manichei avevano sempre sulla bocca il nome di Cristo e dello Spirito Santo. Si avvicina al manicheismo, va in crisi e se ne distacca a 29 anni.

“Non sapevo come rispondere alle loro (dei manichei) critiche, dicevano che i libri del Nuovo Testamento erano stati alterati da ignoti per far aderire la legge giudaica all'insegnamento cristiano e che nemmeno essi (i Manichei) potevano esibirne esemplari non manipolati”.

A vent'anni ritorna a Tagaste e comincia a insegnare grammatica. La madre cristiana non lo accetta in casa perché manicheo, poi ci ripensa e lo accetta insieme alla concubina. A vent'anni. Si fa molti amici, vita serena e gioiosa, molte letture collettive. Turbato dalla morte di un carissimo amico torna a Cartagine 376. Insegna retorica “l'arte di vincere con le

chiacchiere”. Alipio suo discepolo lo raggiunge a Cartagine. *Dov'è la sua concubina?* Malretribuito, subisce abusi. 22 anni. “L’indisciplina degli studenti svergognata e sfrenata” lo porta ad abbandonare l’insegnamento pubblico per una scuola privata.

Di nascosto dalla madre se ne va a Roma. Alla sua fuga la madre “alla quale avevo mentito ingannandola piangeva la mia partenza e fra i gemiti cercava quello che aveva partorito tra i gemiti”.

A Roma era disgustato dalla corruzione che mostravano i suoi allievi, propensi a “fornicare” lontano dal Creatore e a corrompere e a lasciarsi corrompere dal denaro pur di ottenere successo e potere. Girolamo della *Vulgata* era a Roma ma non lo incontra. Passa agli Accademici e agli Scettici; gli studenti non lo pagano.

Grazie a Simmaco, il famoso prefetto, ottiene la cattedra di retorica a Milano, dove conosce S. Ambrogio. Il viaggio è a spese dello Stato.

p. 237 Conosce Ambrogio che lui presenta come vescovo noto in tutto il mondo fra gli ottimi. Prese ad amarlo “non come un maestro di quella verità che io non speravo affatto di trovare nella tua Chiesa, ma per la sua bontà verso di me”.

A trentun anni la madre raggiunge il figlio a Milano (assomiglia a Leonardo).

La sua scelta religiosa si doveva realizzare tra le varie forme di cristianesimo conosciute. Milano è capitale dell’Impero. Accolto da Ambrogio, aveva vinto il concorso di retorica. “Mi pareva uomo fortunato per i suoi rapporti favorevoli con il potere e gli uomini di prestigio. L’unica sua tribolazione mi parve il celibato che osservava”. Sapere “merce da vendere a scuola”. Classica battuta da cinico! Commento a

proposito del discorso che come retore avrebbe pronunciato in onore dell'Imperatore: "Avrei detto un mucchio di bugie e sarei stato applaudito da gente che lo sapeva". *Non nomina la sua ragazza ma è ovvio che Lei è sempre con lui.* Viene raggiunto dalla madre e da fratelli. "Andavo ad ascoltare le predicazioni di Ambrogio per rendermi conto se il suo eloquio fosse all'altezza della sua reputazione". Era colto ma non raffinato quanto lo fosse l'amico Fausto maestro. Divenne catecumeno e assistette con la madre alle predicazioni di Ambrogio del quale ascolta a bocca e occhi spalancati per cercare di non perdere lo stile e la forza. Ma il suo interesse è in gran parte è dettato dall'ambizione. Opportunità e prospettive di carriera nell'amministrazione imperiale. "Aspiravo al successo, ai soldi, al matrimonio" (Conf. 6,9). Il matrimonio con qualche ragazza della buona società gli avrebbe procurato una migliore condizione sociale. (opportunità e opportunismo.) Pure la madre che sperava nella conversione del figlio nello stesso tempo desiderava attraverso un giusto (vantaggioso) matrimonio una sua più facile spinta verso il successo. "E intanto mi assillavano perché prendessi moglie" (*della situazione riguardo la ragazza concubina nemmeno un cenno!!!*). Avevano già trovato tra l'altro una figliola degna, ancora nello stato di nubile per altri due anni e bisognava attendere. Restava l'ostacolo della ragazza con cui conviveva, della quale non si fa mai il nome. Si pensò, racconta nelle *Confessioni* (brutalmente) di allontanarla. La santa donna della madre!! O che messa sotto pressione si allontanasse spontaneamente con grande dolore di Agostino. "E quando mi fu strappata dal fianco la donna con la quale ero solito andare a letto, dovettero tagliarmi via il pezzo del cuore che le era attaccato: e la ferita sanguinò molto. Se ne tornò in Africa facendo voto a te di non conoscere

mai altro uomo, lasciando da me il figlio naturale”. Soffre molto, dice che non può imitare una donna, nel senso che a differenza della sua concubina che ha giurato di rimanergli fedele, causa i sensi che lo spingono pensa bene di procurarsene un'altra in attesa che venga pronta la ragazzina da sposare. E finalmente occupare il suo letto. Che sant'uomo!!! Ma evidentemente la donna scelta per tappare il buco – scusate la trivialità – non era abbastanza appassionante da cancellare il ricordo della prima concubina cacciata. “Ma la ferita inflitta dallo strappo precedente non si rimarginava, anzi dopo bruciori e dolori acutissimi incancreniva; poi il dolore divenne quasi più cupo ma più disperato”. (6,15) “Vorrei essere d'accordo con Epicuro nel lasciarmi andare al piacere dei sensi ma devo lottare con la mia coscienza, quella verso Dio, si intende, non verso la donna che ho cacciato”.

Il progetto nuovo concordato con gli amici desiderosi di creare una comunità staccata dal dover tenere famiglia, moglie e figlioli andò a monte per via delle donne. Vediamo perché.

Ambrogio viveva ancora con la seconda concubina e con la madre. Sempre in attesa della nuova sposa promessa.

Esplode la lotta con gli ariani per il diritto di costoro d'ottenere una basilica per officiare il proprio rito. In quel tempo la notorietà e il successo di Agostino crescono notevolmente sia nel mondo intellettuale che politico. Mi sentivo confuso, prossimo a una svolta, mi affiorava il ricordo della mia infanzia quando ero catecumeno e spesso la parola di Cristo mi veniva insegnata con il latte di mia madre”.

Nelle prediche di Ambrogio grande effetto gli produssero i discorsi sul libero arbitrio: la volontà dell'uomo è il centro del suo essere e delle sue scelte.

Si fa amici cristiani e pagani coi quali discute in una larga tolleranza reciproca che sviluppa il suo bagaglio dialettico.

Inizia la conversione e nello stesso tempo abbandona l'idea del matrimonio, della sua seconda concubina non se ne sa più niente.

A Pasqua del 387 si prenota per il battesimo. Decide di andare in Africa; ma a Ostia muore la madre. Si ferma a Roma per un anno e nel 390 perde il figlio. Altro dolore. Raggiunge l'Africa, viene costretto dal vescovo di Ippona ad accettare i voti e diventa sacerdote. Il vescovo di Ippona, Valerio, lo propone al suo posto. Arrivò a proibire nel 395 a 41 anni, la festa di San Leonzio, dove si conducono azione cariche di dissolutezza e ubriachezza. Era sacerdote. Vita in comune con sacerdoti e chierici, ognuno lasciava i propri beni in comune. Unica mensa.

Sempre in Africa inizia lotte e dispute contro donatisti e contro i pelagiani. Si giovava spesso e volentieri del diritto d'asilo nelle chiese per accogliere chi decidesse di rifugiarsi. Scontri con l'autorità pubblica. Scrive in linguaggio semplice un libro di insegnamento morale e teologico per il popolo minuto. Incontro scontro con i Circoncellioni (sottoproletari senza lavoro). Cercò di unificare tutto i movimenti nella conferenza di Cartagine nel 411 voluta dalle autorità imperiali. "Lasciò alla Chiesa, con uomini e donne praticanti la continenza".

Muore in Africa durante l'invasione dei Vandali con Genserico. Il suo corpo viene salvato e portato in Sardegna e di lì il re longobardo Liutprando lo porta a Pavia dove più tardi Bonino da Campione nel 1300

scolpisce una splendida tomba in San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia. In quel periodo scrive un numero incredibile di pezzi.

È ossessionato dal tormento che gli procura la presenza viva del sesso tanto che arriva a dialogare con i propri attributi come in una giullarata oscena di Petronio, l'autore del *Satyricon*. S. Agostino insulta i suoi orpelli come fossero burattini, solo provvisoriamente appesi al pube, accusandoli di tormentarlo nei momenti più delicati della sua vita, perfino quando è intento a dialogare con Dio. Gli orpelli rispondono accusandolo di barare. “Sono i tuoi pensieri che ci sollecitano desiderio e l'eccitazione. Quindi datti da fare e non lasciarci in sospeso a soffrire. Procura di darci soddisfazione. Altrimenti saranno guai per te”.

Essi lo sollecitano a dar loro soddisfazione, lui li redarguisce e fatica non poco a non lasciarsi indurre in tentazione. **COMPLETARE DIALOGO.**
VEDI CONFESSIONI

15 novembre

Milano, capitale dell'Impero dal 287. Nel 381 vi si stabilisce con tutta la corte.

Agostino scrive le *Confessioni* fra il 397 e il 401. Conosce Ambrogio a Milano nel 384. Entrambi hanno la madre cristiana. Ambrogio è nato a Treviri nella Gallia. Godeva di grande prestigio. Gli era stato quasi imposto il ruolo di vescovo della comunità cristiana, minoritaria rispetto a quella pagana e allo stesso livello di quella ariana. Prima di lui Milano era governata da un vescovo ariano, Aussenzio. Milano capitale dell'impero.

Gli allievi di Agostino a Roma non pagano il conto: se la squagliano. Quando da Roma grazie a Quinti Aurelio Simmaco, prefetto.

Avvantaggiato dal fatto di essere di fede (tiepida) manichea piuttosto che essere parte della chiesa cattolica.

Dell'“africano” Ambrogio non parla mai in nessuno scritto. Ma certo Ambrogio fu determinante già nei primi tre anni in cui lo frequentò. Magari solo ascoltando le sue prediche. Con Graziano traslocano a Milano anche gli uffici dell'amministrazione imperiale. Maggior rilevanza politica. Ambrogio nel 387 è vescovo di Milano già da dieci anni. Descrizione di Milano da parte di Ausonio precettore del giovane imperatore: due cerchi di mura con canali, città splendida, diffuso benessere, laboriosità e grande creatività degli abitanti, carattere cosmopolita della città, bei palazzi, rete fognaria, perfetta efficienza, teatro coperto, circo più terme con portici pieni di statue, un anfiteatro, arena.

Ambrogio giunge a Milano nel momento in cui si sta concludendo il conflitto tra gli ariani e la comunità cristiana cattolica sul problema delle chiese (basiliche) da cedere per i loro riti agli ariani.

All'incontro Ambrogio ha circa cinquant'anni, mentre Agostino ne ha trenta.

A Vienne in Gallia viene proditoriamente ucciso Graziano a sedici anni per una faida interna.

384-86 sono per Ambrogio gli anni più tormentati. Con il giovane imperatore s'era creata un situazione ottimale di amicizia e rispetto reciproci.

Il prossimo imperatore è Valentiniano, proveniente dall'Oriente.

Simmaco pagano cerca di far ripristinare i riti della sua religione ormai decaduti. Il vescovo scrive al giovane imperatore perché faccio risuonare la parola di Cristo (è cristiano a sua volta seppure ariano).

Si può essere cristiani senza rinunciare alle esigenze della ragione. Ambrogio inseriva pensieri adottati dal neoplatonismo di Plotino. Esisteva una pseudo accademia, un circolo culturale spontaneo nel quale si incontravano anche due alla volta per discutere e confrontare le proprie tesi e opinioni. Coniugavano neoplatismo e cristianesimo. Inserimento in una vera e propria corralità intellettuale di ricerca e confronto. A questo clima l' "africano" partecipò per tre anni prima di ripartire per Roma e quindi raggiungere (dopo due anni) l' Africa.

La "lotta per le basiliche" si svolse tutta sotto i suoi occhi. Ed è strano che Agostino non ne abbia mai parlato se non di sguincio a proposito della posizione presa da sua madre che l'aveva da poco raggiunto. Agostino testimonia di Giustina, madre dell'imperatore che capeggiava il movimento ariano. Gli ariani chiedevano la basilica di San Vittore o quella (prossima) di San Lorenzo. La folla intorno al Palazzo dell'Imperatore, sostiene il rifiuto di Ambrogio. Offerta della tranquillità dell'esilio per Ambrogio. Manifestazione corale di popolo per ribadire la resistenza dei cattolici, per opporsi all'assedio dei soldati trascorrevano le intere notti nella basilica, CANTANDO GLI INNI COMPOSTI DAL VESCOVO. Qui nasce il canto ambrosiano, più antico di quello gregoriano. IL CANTO INFINITO, FACCIAMO SENTIRE D'ESSERE VIVI E DETERMINATI CANTANDO PERENNEMENTE CON TUTTA LA NOSTRA PASSIONE ED ENERGIA.

Ambrogio 386 rigetto delle richieste della corte e sostenuto dai fedeli, viveva sotto minaccia di morte. Lettera alla sorella: "Non posso consegnare la basilica, combattere non devo". (Gandhi).

Il giovedì santo l'assedio cessò.

Agostino scrive “eravamo tutti partecipi dello smarrimento e dell’inquietudine della città”. (conf. IX, 7,15).

Perché si rifiutava di cedere almeno una basilica? Per la ragione che quelle erano state costruite con l’apporto determinante dei fedeli cristiani, “le opere dei nostri padri” ripete Ambrogio. “Se vogliono gestire una loro basilica non resta loro agire come noi abbiamo fatto quando le basiliche erano solo dei pagani”. In verità della basilica di San Lorenzo, pagana, se ne erano appropriati.

Le basiliche di Milano non solo non vennero cedute agli ariani ma crebbero di numero proprio nel 386. Sant’Ambrogio si chiamava *Basilica Martyrum* consacrata proprio nel 386. Per questa occasione Ambrogio scrisse un inno. Massimo voleva che l’imperatore Valentiniano si rifugiasse oltr’alpe per maggior sicurezza. Giustina, madre del regnante, chiese ad Ambrogio di intervenire recandosi a Treviri per indurre Massimo a non insistere nella sua richiesta. Il santo disse sì e partì per la città delle Gallie; l’imperatrice madre fu commossa per il gesto generoso del vescovo.

L’africano era positivamente preso dalle situazioni politico-religiose nelle quali Ambrogio si dimostrava ineguagliabile arbitro protagonista (commozione per il rito seguito al ritrovamento dei due santi e l’avvenimento miracoloso dei guariti e del cieco al quale torna la vista). Da una parte lottava contro la sua formazione di filosofo cinico e neoplatonico, dall’altra si trovava pressato dal progetto delle cosiddette “tre schiavitù: desiderio di onori, attaccamento al danaro (giustificato peraltro dal gravoso carico familiare, passione per la donna che cercava con avidità”. (P. 12 catalogo) Si intende qui della sposa ricca e altolocata

che gli servisse da catapulta verso il successo. Incontro con l'ubriaco allegro e soddisfatto se pur per una felicità transitoria e prossimo al sparire.

Fece mente locale al paragone con se stesso e alla sua condizione di retore, tutto proiettato verso la conoscenza e la ragione. Vide in opposizione la grazia della fede anche in ciò che non si può né vedere né toccare con mano. Capì che “amava la verità ma aveva paura di trovarla; ammetteva di fuggirla nello stesso momento in cui la cercava; soprattutto continuava a voler saziare l'insaziabile piacere dei sensi”.

Con altri dieci compagni fra i quali il ricco Romaniano, finanziatore della sua cultura scolastica, pensarono di istituire un'ipotesi di vita comunitaria. I guai cominciarono quando si discusse sul problema delle donne conviventi. Tra l'altro Agostino se n'era procurata una da sostituire alla “innominata” compagna di fatto cacciata dalla madre che temeva divenisse moglie del suo amato figliolo. Agostino aveva sempre guardato Cristo come un uomo di intelligenza incommensurabile, poiché diceva appresso non lo avevo mai guardato con gli occhi della fede cattolica. Stava liberandosi dalla sete di successo e di denaro nonché di potere. Non riusciva a liberarsi però dal desiderio di passione amorosa nel senso di sessuale. Lotta, quella del desiderio carnale, che logorava l'anima (VIII, 5,10). Quando votarsi alla castità? “Adesso, sì, pazienza... Adesso”. Un adesso che andava per le lunghe. Nel dialogo dibattito con Alipio, un amico fattosi cristiano, esclama “Saltan sì gli ignoranti e ci portano via il cielo, mentre noi, con tutta la nostra cultura senz'anima, siamo qui a rivoltarci nella carne e nel sangue” (VIII, 8.19). Non si tratta di immolare la ragione alla credulità e di qui alla fede, ma di far passare la fede nella

pratica della vita (???). era ancora “trattenuto dalle futilità più futili e dalle vanità più vane” (VIII, 11.26). “E’ vero che stai per mandarci via??”. “La casta virtù della continenza” (VIII, 11.27).

p. 18

Agostino si dichiarava africano. La madre certamente lo era di nascita, se pur di cultura e lingua latina. Algerino. Numidia. Monica era berbera cristiana. Conosceva prima il punico poi imparò facilmente il latino parlato dalla madre e dalle nutrici. Egli stesso ci comunica proverbi punici di cui dà la traduzione in latino. Dai suoi scritti emerge la sollecitudine verso i derelitti, i poveri, i pentiti, gli affrancati e gli schiavi. Attore avveduto in seno alla Chiesa (?).

16 NOVEMBRE

Dall’Africa

Dall’Africa provenivano olio e cereali specie a Roma per soddisfare le esigenze dell’Annona (Annonaria) per cibi distribuiti al popolo minuto e marmi preziosi, profumi, animali anche feroci per la caccia e gli spettacoli anfiteatrali. La ceramica in gran numero e forme. Lampade e lucerne. La rappresentazione di temi d’origine pagana, nell’ambito di opere figurative (affreschi, decorazioni vascolari e mosaici) inserite nel contesto narrativo cristiano, rimase fino alla metà del V secolo, specie in Africa, ma lo fu anche a Roma e dintorni. Agostino non amava questa connessione, soprattutto per la figura di Orfeo che si esibisce in canto accompagnato dalla lira e animali intorno a lui che si beano della sua musica. Rappresentazione che alludeva a Cristo Buon Pastore. Anzi nella figura di

Cristo, l'allegoria è rivolta ai barbari "ammaestrati". Il paganesimo nel IV secolo viene dichiarato fuori legge e quindi perseguitati i fedeli di quel credo. Agostino però assiste ancora a danze bacchiche e ad esibizioni rituali ritenute oscene, in onore della Grande Madre degli dei e degli uomini. Rovesciamento degli idoli. Chiusi i templi e spogliati dei vani idoli, nel V secolo sotto Teodosio. *Il cristianesimo si dimostra molto meno tollerante e liberale di quanto non lo fossero i pagani.* Nascondevano in grotte statue di divinità pagane perché non fossero distrutte dai cristiani e dagli amministratori civici. Agostino dimostra al suo ritorno in Africa di aver perduto il distacco civile che possedeva al suo arrivo in Milano; si era trasformato in severo censore degli antichi riti e fustigatore dei costumi sessuali inverecondi. Dopo i bagni a Cartagine i cittadini potevano assistere a spettacoli di mimi, attori e esecutori di canti danzati. Da giovane Agostino amava assistere alle rappresentazioni nelle quali "partecipavo alla gioia degli amanti" (III,2,1). I fedeli cristiani al momento in cui si dava inizio a spettacoli che alludevano a scene d'amore profano si levavano ed uscivano dall'anfiteatro scherniti dai pagani e dai credenti tiepidi. La loro ironia aveva come *leit motiv* la frase "Oh come sono miseri costoro, che si perdono la gioia della vita". P. 32 I colonna. Le esibizioni con corse di carri, combattimenti con fiere, specie le commedie con situazioni e scene selvagge indignavano Agostino. Salviano mentre i Vandali con le loro spade si apprestavano a premere sulle mura per invadere Cartagine il popolo dei cristiani "si dava alla pazza gioia nei circhi e si smidollava nei teatri! ... Le urla di chi stava morendo si confondevano con il baccano di chi di dava alle orge". Grandi ville signorili facevano contrasto con le abitazioni, *Mappales*, capanne di rame,

nelle quali vivevano le plebi nullatenenti. Cisterne pubbliche rifornivano le ville. Clima fresco d'estate e spettacoli d'inverno. Bagnata in entrambi i lati della penisola. (come a Siracusa.)

Orti di grandi dimensioni che fornivano alla città frutta e verdura fresca. Agostino a proposito dell'amore per il teatro da parte dei suoi concittadini si lamentava: "Quanti battezzati riempiono il circo preferendolo a questa basilica. Quanti battezzati si costruiscono case (di ritrovo) nei suburbi oppure si rammaricano di non poterlo fare!". Non smise di spingere i cartaginesi di resistere a questi piaceri per non perdere l'anima. "Ho l'audacia di proibire gli spettacoli? Chiaro che ne ho l'audacia!". Risorse sociali alle quali si era impegnata la Chiesa: raccogliere cibo e distribuirlo ai poveri, ai vecchi, alle vedove e ai pellegrini. Quando i cronisti e lo stesso Agostino parlano di cristiani intendono rivolgersi anche alle comunità dei donatisti e degli ariani, numerosi in quel tempo.

LE BASILICHE p. 56

Reliquie dei santi Gervasio e Protasio per la consacrazione del tempio oggi Sant'Ambrogio, allora *Basilica Martyrum*. 386. Già acquistò reliquie degli apostoli per consacrare basiliche romane. San Simpliciano, fondata da Ambrogio e la *Basilica Apostolorum* (San Nazaro). Tipologia della sala: la stessa di Treviri. Via Porticata, trionfale, significa con portici (Bonvesin de la Riva, LEGGERE *La città di Milano*).

San Simpliciano era 63,30 di lunghezza, 21,5 metri di larghezza, mentre le altre tre costruite agli angoli della città misuravano di media 16-18 metri. Il tetto a capriata in ciascuna chiesa p basilica, struttura a sala, cioè senza navate. Il transetto di San Simpliciano era di 57 metri. Il tutto pianta a croce. Attuale muratura paleocristiana è conservata per un'altezza di 22

metri. Anche le due salme dei santi milanesi vennero acquistate esternamente. Brescia (??) e Bologna. Da qui si deduce che il mercato delle reliquie era già fiorente in epoca paleocristiana. Anche Trento, il vescovo Vigilio, inviò tre reliquie di santi. È da ricordare che prima di Sant'Ambrogio Milano era priva di chiese dedicate a martiri e santi, in quanto non ne erano stati rinvenuti sulla "piazza". Solo dopo alcuni anni del suo insediamento vennero trovati in loco, a Milano, due santi defunti. Le salme ritrovate a Milano vennero alla luce nel tempo del conflitto fra cristiani cattolici e cristiani ariani. La madre dell'imperatore, Giustina, fu scossa dall'avvenimento soprattutto perché durante i riti di inumazione alcuni ammalati gravi guarirono e un cieco riacquistò la vista, e anche Agostino ne fu impressionato. La basilica dei martiri era anch'essa a pianta a croce ma con tre navate con abside al termine della centrale.

SAN LORENZO, CRONOLOGIA E RESTAURI

p. 61

Esimi ricercatori la danno di costruzione ariana, quarant'anni prima l'incarico di Ambrogio significa al tempo del vescovo ariano Ausenzio. O di un suo predecessore, sempre ariano.

Forse l'anfiteatro di Milano fu distrutto (smantellato) dalla popolazione in vista dell'assedio portato alla città da Uraia ostrogoto per evitare, essendo il teatro fuori della cerchia principale, che lo potesse usare come città ossidionale, cioè in appoggio all'assedio.

Il senato rimaneva a Roma e anche il Papa, ma l'imperatore con la sua corte e l'amministrazione più l'esercito stavano a Milano. Il fatto stato faceva sì l'interlocutore più importante riguardo la politica e il problema della Chiesa non risultava il Papa (privo di contatti diretti con

l'amministrazione dello Stato), ma il vescovo di Milano, Ambrogio appunto. Era pur sempre capitale secondaria, priva della autentica aristocrazia. Associazioni di mestiere, corporazioni. Nate spontaneamente.

p. 72

Fenomeno del patronato che permetteva ai grandi proprietari o potenti in genere di condizionare l'economia, imponendo ai coloni e alla media possessione di farsi proteggere in cambio di una soggezione quasi totale. I tre vantaggi del patronato erano: evasione fiscale concessa anche ai nuovi protetti, la sottrazione di coloni altrui, accomodamento delle sentenze giudiziarie. In più il vantaggio determinato dalle monete d'oro che rovinavano i medi agricoltori a tutto vantaggio dei potenti.

Ambrogio era conscio della situazione, essendo amministratore governativo di origine alta (aristocrazia terriera), gestore per lo Stato di due grandi province, quella ligure e quella emiliana. Lo dimostrano le invettive che Ambrogio può permettersi di lanciare contro i *possessores* avidi e disonesti. Eguali invettive si ritrovano in Zenone di Verona, Gaudenzio di Brescia, Massimo di Torino, tutti vescovi dello stesso periodo. Le nefandezze peggiori venivano soprattutto dai *conductores*, amministratori dei *possessores*, i quali agivano rapinando i sottoposti per ottenere due volte la rendita, utilizzando misure truccante, oppure strozzando letteralmente i piccoli contadini indipendenti tanto da costringerli a cedere per una miseria i loro terreni, comprese le masserizie e i casoni (fattorie rustiche). I vescovi si trovano, primo caso nella storia, nella posizione di denunciati il malcostume e l'angheria. Anche la popolazione cittadina era vittima dei *possessores* che, controllando il

mercato alimentare, trattenevano le scorte per provocare la penuria e speculare al rialzo. Ciò che Ambrogio prima e appresso Agostino assimilarono a una forma di usura al fine denunciare duramente questa condotta truffaldina.

L'entrata in campo dei vescovi nella denuncia di tale prepotenza mercatale produceva l'effetto di stima del popolo medio e minuto verso le autorità ecclesiali, soprattutto per il valore che la denuncia provocava giacché era prodotta pubblicamente nelle prediche e non solo attraverso lettere alle autorità imperiali costituite.

Ambrogio stigmatizza soprattutto lo sfruttamento brutale della manodopera contadina e operaia, contrapposta alla cultura dell'*otium* che vede il godimento della campagna, con il ritmo della contemplazione e della caccia inseminata dal saper usufruire del buon cibo ben cucinato, vino misto al piacere di prosperose femmine. Ambrogio ricorda che il curarsi civile dei propri lavoranti è un dovere sacrosanto e che il termine di "patrono" non debba essere confuso con quello di "padrone" in assoluto ma piuttosto a quello di protettore giusto e generoso. I mestieri bassi non lo sono per la loro collocazione naturale ma per il modo con cui vengono considerati. Ogni mestiere può quindi essere degno quando viene giudicato nel valore della sua utilità nella società. Quindi non sono mai morali o immorali per natura. Quindi si rovescia il luogo comune che tendeva a classificare il lavoro dei campi, innocente e bucolico salutare, rispetto alla turpitudine del mercato e del commercio. Esortava alla generosità i padroni della produzione e del mercato: "Aprite i vostri granai", ma ricusava l'assistenzialismo eccessivo che rischiava di togliere dall'operosità i beneficiari della carità come regola.

Un altro punto importante fu in Ambrogio la spinta alla democratizzazione della cultura, cioè togliere questo privilegio unico delle classi patronali e nobili. Questa forma di “acculturizzazione” (?), che vedeva anche in Agostino l’impegno a scrivere in forma semplice trattati di agronomia per i contadini ai quali si impegnava ad insegnare la scrittura e renderli alfabetizzati, aveva il difetto d’essere calata dall’alto e mossa in un solo senso. Lo stesso vale per ciò che accadeva nelle città. Anche qui il conoscere e il sapere veniva elargito da intellettuali generosi senza la gestione autonoma da parte dei minori che ne traevano vantaggio. Bisognava che il ricco e il potente si considerassero davanti a Dio allo stesso livello dei dipendenti a servizio dei minori. Dovevano sostituire alla filantropia condiscendente una simpatia per dei compagni uniti da una medesima condizione ontologica.

Funzionario della pubblica quiete.

CONFESSIONI:

Nel movimento cristiano organizzato si evita di dare una sposa o un compagno a Gesù perché s’è deciso che il figlio di Dio e di una vergine debba essere lo sposo della Chiesa. La fobia verso la castità e la distruzione – oblio – dell’erotismo ha indotto perfino alla castrazione psichica o addirittura reale.

Fobia mistica che certo viene dai Greci prima che dai cristiani. Questo comportamento paradossale aveva indotto Luciano di Samosata a immaginare nella sua *Storia vera* con gran forza satirica che sulla luna (antitesi allegorica degli opposti) la procreazione dei figli fosse limitata a due: l'apparato sessuale del maschio non serviva a congiungersi con la femmina per renderla gravida. Bastava staccarsi un testicolo e piantarlo, meglio seppellirlo, nella terra come un seme. Di lì a un certo tempo sarebbe spuntato un bimbo, maschio o femmina non importa. Ma essendo i testicoli solo due (tranne eccezioni) non si poteva seminare più di due volte. Esisteva anche il problema della distinzione fra le classi sociali: i nobili e i *possessores* potevano esibire testicoli di metallo, bronzo, argento e oro. I minori, a partire dai contadini fino agli artigiani, dovevano accontentarsi di apparati genitali di legno. Questo espediente portava l'umanità lunare a uno stato di castità assoluta: con testicoli di legno e di metallo non si può certo ottenere un gaudio erotico sublime! (*Una storia vera*)

Inutile sottolineare che questo gioco satirico si rivolgesse appunto al fanatismo della castità esploso fra gli stoici e fra molte comunità cristiane del tempo di Luciano.

I santi della chiesa, Paolo per primo, ammettono di non aver mai ricevuto da Gesù alcun comandamento che esaltasse la castità dei maschi e delle femmine. Ma questa spinta a cessare rapporti festosi fra innamorati si sviluppò in forma ossessiva, maniacale già nei primi secoli e si cercò di inserire nel Vangelo qualche allusione al discorso divino di castità,

contraddicendo in massa le abbondanti espressioni di affettuosa sessualità detta e agita da Gesù.

%%METTERE DOVE C'è SPAZIO FISICO

V'è qualcosa che dalle origini risale intatto verso il nostro tempo attraverso l'Alto Medioevo su fino al Basso Medioevo superando riforma e contro riforma e riaffiorando in ogni tempo con eguale impulso, slancio e passione (movimenti ereticali e tribunale dell'Inquisizione). Non per niente Caravaggio fa arrestare Cristo dalle guardie vaticane del suo tempo.

p. 90. Egli solleva il popolo (Luca), egli corrompe il popolo (Giovanni). Grandi masse lo accolgono lo accolgono e lo seguono in ogni dove salvo sulle rive del lago di Genesaret dove predica e si indigna perché quelli non l'hanno ascoltato. "Dio non ha toccato il loro cuore".

Delusione e pessimismo in Giovanni:

Gv 6,26: "Voi mi cercate perché avete ricevuto dei pani e vi siete saziati".

Il benessere da solo non conduce alla giusta via. Bisogna voltare lo sguardo verso coloro che stanno più sotto di noi e gridano "Aiuto!".

Quello che avete fatto a uno di loro l'avete fatto a me. Solidarietà come principio fondamentale del cristianesimo.

IMPORT

Gesù è esistito realmente; lo si deduce senz'altro dalla struttura lessicale e ritmica dei suoi discorsi, che egli di volta di volta corregge e arrangia a seconda delle reazioni del pubblico, della sua attenzione partecipe e commossa o dell'indifferenza di chi lo ascolta. Se quelli del Vangelo fossero testi approntati a tavolino, come gli sceneggiatori montano

dialoghi per un film, non affiorerebbero tante varianti e commenti agli stessi discorsi a sottolineare ciò che Cristo va dicendo spesso “all’improvvisa” o, come si dice in teatro, a soggetto. Un esempio fra tutti, il commento aggiunto alla fine del pranzo con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, rivolto alla folla che s’è appena abbuffata: “Non per i miracoli e le mie parole voi siete qui ma perché vi ho saziati col cibo”.

In un passo Gesù dice: “Guardate gli uccelli e i gigli: essi non hanno bisogno di raccogliere e accumulare cibo e abiti. Essi sono abbigliati con maggior eleganza di Salomone”. “Non siate solleciti del domani, poiché il domani sarà sollecito di se stesso” (Mt, 6,34).

Ma più avanti recita: “Le volpi hanno le tane, gli uccelli del cielo hanno i nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha una pietra dove posare il capo” (Mt, 8,20 – Lc 9,58).

Eppure Gesù non incita mai i diseredati alla ribellione. È un sovversivo ma non agita le folle perché facciano valere i loro diritti. Accenna sì al diritto dei lavoratori di ottenere un giusto salario; ma quale si potrebbe considerare in quel tempo una mercede onesta e dignitosa, quando la media delle paghe era da fame? C’è però qualche passo che ci sorprende: quando Gesù urla: “Io sono venuto per portare un fuoco sulla terra”. O quando più in là chiede a chi lo ascolta: “Chi ha una spada? Se ne avete una, sguainatela. Se non l’avete, vendete quello che possedete e compratene una”. Discorsi da zeloti. Ma poi su questo argomento non torna più. E, anzi, tanto il suo linguaggio che il suo messaggio cambiano completamente. Mai nessun atto di violenza.

Esiste nel Vangelo un'altra frase di grande forza espressiva che ci sorprende. Quando un suo seguace chiede di potersi allontanare per recarsi al funerale di suo padre egli risponde: “Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti” (Mt, 8, 22). Che vuol dire? C'è una sola spiegazione, ci pare. Coloro che accettano le regole degli ordinamenti costituiti e di vivere senza ricercare un'altra ragione alla vita sono morti come i defunti che vanno a seppellire.

E ancor più spietata è l'invettiva che lancia nell'Apocalisse (3, 16) “Visto che tu sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò fuor dalla mia bocca”.

Nel canto di Maria (Luca I, 46), ella così si esprime:

L'anima mia magnifica il Signore ... che ha tratto giù dai troni i potenti e ha innalzato i miseri. Egli ha riempito di beni gli affamati e ne ha svuotato i ricchi...”.

E ancora Gesù incita a non temere la morte: “Non temiate coloro che uccidono il corpo e che dopo questo non possono fare nulla di più” (Lc 12,4).

Secondo la legge della Torah Cristo fu un eretico e per questo condannato.

Col lavacro dei piedi agli apostoli Gesù vuol togliere di mezzo l'idea della sottomissione e della gerarchia, quindi distruggere i ranghi tipici della comunità. Egli è il maestro e il capo, ma si pone pari agli altri, non pretende autorità. Cioè un rapporto senza dominio.

28 OTTOBRE

Le prime parole e i discorsi di Gesù sono espressi in una lingua che lui non ha mai parlato: il greco corrente che era la lingua degli evangelisti, non solo dei primi quattro, anche della maggior parte dei cosiddetti apocrifi che sono numerosissimi rispetto a quelli accettati. Gesù parlava in un dialetto semitico (aramaico?) del quale nel Vangelo sono rimasti pochi termini distribuiti qua e là.

Come erano vestiti Gesù e i suoi apostoli?

Parte di loro erano pescatori. Se guardate un documentario che tratta dei fiumi o dei laghi navigati da Gesù e i suoi seguaci vi appariranno ancora oggi uomini coperti appena da corte braghe e a torso nudo. Certo se si devono muovere camminando a piedi per la regione, indossano una specie di lunga camicia e uno straccio gli avvolge il capo. Quindi l'abito panneggiato col quale la maggior parte dei pittori veste Gesù e i suoi discepoli è arbitrario per non dire falso. Forse il pittore che va più vicino alla realtà è Masaccio: i suoi personaggi del Vangelo sono abbigliati con vesti semplici e piuttosto rozze. Cristo non portava di certo i leggeri sandali alla romana come appare calzarli nella maggior parte dei dipinti; per attraversare terreni senza strade su fette di deserto, solcare paludi e acquitrini era consigliabile infilare i propri piedi in sandali più solidi, tipo quelli calzati dagli agricoltori della Palestina. Quindi niente mantelli, niente panneggi, e niente aureole che facilmente si sarebbero impigliate nei rovi e nei rami bassi dei boschi.

Gesù è cosciente del fatto che le sue parole e i suoi discorsi possano indisporre parte del suo pubblico, non solo coloro che detengono il potere

civile e religioso ma anche numerosi “semplici” particolarmente imbrigliati dalle regole e dagli ordinamenti inculcati dal potere e dalla sua cultura. Di tutti coloro infine che vanno ripetendo “Così va il mondo è da pazzi e incoscienti pensare di poterlo cambiare”. Gesù è ben convinto che l’atteggiamento dei contrari al suo pensiero andrà ad aumentare col numeri di quanti lo acclamano e lo seguono, tanto che avverte i suoi apostoli e i seguaci tutti: “Beati voi quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno” (Mt 5,11). Più avanti avverte che capiterà loro di provare il carcere e pure la forca, che verranno cacciati dai villaggi e dalle città, che dovranno nascondersi e patire. Di sé prevede più volte il tribunale, la condanna e la morte.

Volantino della polizia a tutti i cittadini per la cattura di Gesù a pagina 146.

Nella storia del mondo si sono salvati solo i profeti e gli agitatori che una forza organizzata e potente ha fatto propri adattandoli ai propri bisogni e al proprio vantaggio.

IMPORTANTE

Il pensiero di Gesù è stato camuffato, capovolto, mistificato, tradito, ingoiato, masticato e vomitato sul piatto del potere. (BELLISSIMO)

Gesù predicava contro i sacerdoti. Chiamava il tempio di Gerusalemme una “spelunca di ladroni”. I sacerdoti lo hanno fatto arrestare, lo hanno portato in giudizio, lo hanno inchiodato su due assi in croce gridandogli, sghignazzando, “Visto che sei il figlio di Dio, prova un po’ a scendere!”.

Nessuno dei suoi seguaci pensava d’essere sacerdote: Pietro e Paolo non erano né vescovi né cardinali, nessuno di loro fu eletto Papa. Oggi una

marea di cappelli bianchi a punta, che fanno pensare a uno stormo di pennuti bianchi zampettanti sulla spiaggia di un oceano, sta intorno a lui e lo onora festante. I soldati l'hanno accompagnato sul Golgota per inchiodarlo; oggi gli fanno ala eserciti che in suo nome salvano l'umanità, massacrandone una buona parte. La croce, simbolo della feroce giustizia dei tiranni, penzola nei tribunali, nell'ufficio dei capi di stato, nelle galere, in questura. Gesù ad alta voce avvertiva "Gli ultimi saranno i primi", ma sono i primi che siedono presso l'altare. La famiglia che lui cercava di sfasciare è il perno della società, costruita nel suo nome. Il potere costituito con le sue regole e leggi che Cristo detestava scagliando in aria tavoli e mercanzia è in ottima salute e canta in chiesa inni in sua gloria. "Portate con voi un abito solo, non accumulate né cibo né denaro" e nascono ogni giorno banche che assomigliano a templi. "Non giudicate, non condannate" e le galere scoppiano di gente che in gran parte attende solo un processo che non arriva mai. "Lasciate che i bimbi vengano a me"; i bimbi vanno davanti alla televisione che racconta l'esatto contrario di quanto lui andava dicendo. La gente che viveva al suo tempo lo insultava definendolo un asociale, un delinquente, un pazzo, un visionario e tutto il suo essere, la sua parola dava ragione ai suoi detrattori. Oggi proprio lui è diventato il Dio di quei suoi oppositori.

Si segnalano i dati opportuni per l'arresto di Gesù Cristo, accusato di corruzione, tendenze anarchiche, congiura contro i poteri dello Stato.

Segni particolari: cicatrici alle mani e ai piedi.

Professione dichiarata: falegname.

Nazionalità: ebreo.

Soprannomi: Figlio dell'uomo, principe della pace, luce del mondo.

Senza fissa dimora.

Il ricercato predica eguaglianza e libertà per tutti gli uomini, sostiene idee utopistiche e deve essere considerato un pericoloso agitatore.

Segnalare a tutte le stazioni di pubblica sicurezza.

Holl, pag. 146